

Quel fotografo autodidatta che raccontò la nuova città

MATTEO MACOR

Le strade di Genova, il suo mare, il suo porto, le sue trasformazioni coraggiose di inizio Novecento. E poi le tante curiosità di un giovane fotografo autodidatta, capace di raccontare la sua città con una macchina stereoscopica e «foto fresche, tutte nuove»: vedute cittadine, scorci dimenticati, testimonianze di vite lontane dove le persone appaiono come comparse secondarie e insieme straordinari narratori, senza essere mai messe in posa. Storia di Ludovico Maria Chierici, genovese di inizio secolo e fotografo amatore, al quale — un secolo dopo i suoi scatti — da domani al 19 febbraio la Fondazione Ansaldo dedicherà un'ampia mostra personale divisa a metà tra la Sala delle Grida del Palazzo della Borsa e il foyer del Carlo Felice. Un viaggio in 80 fotografie in bianco e nero, conservate con cura per decenni e ora messe a disposizione del pubblico dalla famiglia Chierici, che hanno il merito di raccontare tante storie in una. Il processo di modernizzazione di una città, i cambiamenti di un mestiere, e la storia di una grande passione. Al via con una doppia inaugurazione, oggi alle 17 al Carlo Felice e alle 18 alla Borsa, «la mostra racconta una Genova che sta cambiando, sospesa a metà tra il passato della città e la sua voglia di futuro. E le immagini ci fanno riscoprire i giochi di luce e i piroscafi in porto, i chiaroscuri dei vicoli, i suoi mercati» — spiega la curatrice, Gloria Viale — ma anche la nuova via XX Settembre, o

scorci nuovi della zona di Ponticello, dove a raccontare le demolizioni che daranno vita a piazza Dante sono anche e soprattutto i genovesi ritratti in foto. Mamme, bambini, commercianti, semplici passanti colti nella loro vita di tutti i giorni. E poi ancora le mareggiate a Voltri o Boccadasse, la nascente De Ferrari, e ricordi toccanti delle cittadine della Riviera, allora semplici paesi, come la Chiavari "raccontata" dalle lavandaie immortalate sulla riva dell'Entella.

Il tutto suddiviso in cinque grandi temi (Genova, il porto, il mare, "La Riviera di Levante" e il "Mondo di Chierici"), separato in due percorsi (le immagini scattate tra il 1908 e il 1916 alla Borsa, quelle fra il 1935 ed il 1941 in teatro) e miscelato dall'occhio appassionato del giovane Chierici, che anche grazie all'amore per la musica, il teatro e la cinematografia — oltre che per la fotografia, che lo porterà a rilevare un negozio di fotografia, lo Speich, poi rinominato poi "F.lli Chierici Fotografia-Cinematografia" — sulle sue lastre fotografiche ci ha lasciato anche immagini dell'epoca d'oro del teatro lirico genovese.

A testimoniare, proprio la sezione in mostra al Carlo Felice: «una sorta di studio continuativo di una quarantina di scatti dedicato agli spettacoli rappresentati in quel teatro tra le due guerre. Fotografie che hanno la peculiarità di essere state scattate senza flash ma solo con l'ausilio delle luci di scena, e riportano visivamente l'aspetto scenografico degli spettacoli melodrammatici delle opere di Rossini, Verdi, Wagner».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Doppio evento della Fondazione Ansaldo nel foyer del Carlo Felice e al Palazzo della Borsa

IL MANIFESTO
La locandina della mostra che sarà inaugurata oggi





INIZIATIVE**LUDOVICO MARIA CHIERICI**

La Fondazione Ansaldo, che custodisce l'archivio di Ludovico Maria Chierici, dedica due esposizioni gratuite al fotografo genovese. Alle 17 nel Foyer del **Teatro Carlo Felice** inaugurazione della mostra "Ludovico Maria Chierici - Un fotografo genovese di primo '900", esposta nel Palazzo della Borsa in via XX Settembre 44 (sino al 19 febbraio, ore 10-9). Nel Foyer del Carlo Felice, sino al 6 marzo negli orari di apertura del teatro, c'è la mostra "1935-1941 Sette anni di fotografie al Carlo Felice".

